

distanza che corre da 66 a 17, come vuole Colajanni, ovvero con quella da 66 a 52, come credo io, siamo logicamente indotti a concludere che quella diminuzione sia una brutta cosa? Quel salto mortale è davvero del tutto un salto dannoso per la collettività? Qui si incede davvero *per ignes*, tanti sono i fattori di cui si deve tener conto, per dare un giudizio di un fatto così complesso, come il ribasso del reddito dominicale dei terreni. Ma guardando il fatto nelle sue grandi linee, sotto l'aspetto che lo rende storicamente così importante, quale è il suo significato? Fino verso il 1873 — cito questa data come una specie di pietra miliare divisoria tra due epoche storiche successive — l'incremento della ricchezza inglese e della capacità di consumo delle masse, aveva urtato contro lo scoglio della difficoltà di produrre in regioni lontane e di far arrivare in paese le derrate alimentari a poco prezzo per i bisogni della crescente popolazione cittadina inglese. Epper ciò — come insegnano quelle dottrine economiche, che Colajanni ha in tanto dispetto, benchè siano fondatissime sui fatti, sebbene non sui fatti raccolti a caso e scagliati contro gli avversari a guisa di catapulta, ma sui fatti lungamente meditati e sottoposti ad analisi raziocinativa — la domanda crescente della popolazione cittadina doveva premere tutta contro il territorio limitato del paese e provocare un aumento della rendita fondiaria ricardiana o di monopolio. Era logico che i fitti salissero e di fatto crebbero. Immaginino pure i protezionisti che questo incremento sia stato un bene; ma abbiano la pazienza di lasciarsi dire che fu un bene solo per i proprietari ed un male per la collettività, la quale doveva pagare quei fitti più elevati. Dopo il 1873, quelle dighe si ruppero, perchè il sistema ferroviario si era esteso alla grande regione cerealicola degli Stati Uniti e la Russia si apriva anch'essa sempre più alla

---

stesso reddito netto valutato nel periodo 1879-1884. Egli, che ha letto i quadri raccapriccianti della desolazione delle contee cerealicole inglesi, non so cosa dirà, constatando che in soli 11 dipartimenti francesi si constata un aumento, poco importante del resto, nei redditi netti; mentre in 9 dipartimenti la diminuzione varia dal 6 al 10 %, in 20 dall'11 al 20 %, in 18 dal 21 al 30 %, in 20 dal 31 al 40 %; ed il « tracollo » sale in 6 dipartimenti dal 41 al 50 % ed in 3 oscilla dal 50 al 75 %. Stia tranquillo l'on. Colajanni; a nessun liberista salterà in mente di strillare, come fa lui per il liberismo in Inghilterra, che la causa unica di questa « rovina » è il protezionismo francese.

Non si può negare che la responsabilità del « delitto » non risalga *in parte* anche al protezionismo; ma è certo che le cause sono complesse, sebbene questo non sia il momento di discorrerle. L'esempio si addusse solo per dimostrare che la virtù della carità verso i nemici può giovare, anche quando si vogliono stritolare i liberisti sotto il peso « sperimentale » delle cifre. *Nota aggiunta il 20 novembre 1913*].